

S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE

Cavaliere dell'Immacolata

UNA SCHEDA

Raimondo Kolbe nasce l'8 gennaio 1894 a Zdunska-Wola presso Lódz (Polonia).

Vivace ed intelligente, fin da bambino si sente attratto a seguire il Signore e ad amare l'Immacolata, che in modo prodigioso gli aveva presentato due corone, una bianca, simbolo della purezza, e una rossa, simbolo del martirio.

Giovanissimo, entra nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali a Leopoli.

Il 4 novembre 1910 inizia il noviziato e prende il nome di Massimiliano.

Il 10 novembre 1912 è a Roma per iniziare gli studi filosofici alla Gregoriana

Il 16 ottobre 1917 con sei confratelli del Collegio Serafico Internazionale di Roma, fonda la Milizia dell'Immacolata (M.I.). Oggi si chiama Associazione pubblica internazionale di fedeli (dirò qualche parola più avanti).

28 aprile 1918 viene ordinato sacerdote nella chiesa S. Andrea della Valle.

29 luglio 1919 dopo aver conseguito il dottorato in Teologia, ritorna in patria (Polonia).

In Polonia inizia la sua attività apostolica, in particolare si dedica alla preparazione e diffusione di giornali e riviste di formazione cristiana e mariana. Nel 1927 fonda Niepokalanów, la Città dell'Immacolata.

Nel 1930 parte per il Giappone dove fonda una seconda "città", Mugenzai no Sono, nella periferia di Nagasaki

Nel 1936 rientra in Polonia e si dedica allo sviluppo spirituale e apostolico di Niepokalanow

Il 17 febbraio 1941 Massimiliano viene arrestato e internato nel Pawiak di Varsavia.

In maggio è definitivamente trasferito nel campo di concentramento di Auschwitz, dove è destinato ai lavori forzati.

Fine luglio offre la sua vita per un suo compagno di prigionia,

Il 14 agosto 1941, vigilia dell'Assunta, viene ucciso con un'iniezione di acido fenico.

Il 15 agosto il suo corpo è bruciato nel forno crematorio del campo.

Il 17 ottobre 1971 viene beatificato a Roma da papa Paolo VI.

Il 10 ottobre 1982 viene dichiarato santo da papa Giovanni Paolo II con il titolo di martire.

TITOLO: Cavaliere dell' Immacolata

Chi è S. Massimiliano Kolbe?

Un francescano, un missionario, un apostolo mariano, un giornalista, un teologo, un cavaliere dell'Immacolata, un martire, un protettore di questo difficile secolo, un apostolo della cultura dell'amore....

Abbiamo scelto “**cavaliere dell'Immacolata**”; il termine “cavaliere” evoca una cultura militare, a cui P. Kolbe era molto vicino, perché avrebbe voluto fare la carriera militare.... (Lo indica anche il termine “Milizia” dell'Immacolata);

ma indica anche un ideale di vita, nella cultura medioevale.

Dell'Immacolata: coglie l'aspetto mariano della nostra fede, (anzi P. Kolbe è stato un folle innamorato dell'Immacolata);

c'è un secondo aspetto: dopo il dogma siamo chiamati a scrivere una seconda pagina gloriosa della Chiesa, vivendo la forza e l'ispirazione che questo dogma esprime...

“Solo l'amore crea!”

P. Kolbe scrive:” L'odio divide, separa e distrugge, mentre al contrario l'amore unisce, dà pace e edifica. Solo l'amore crea!” (Cf. SK 1205)

Prima di soffermarmi sull'Idea forza del suo apostolato, l' Immacolata, vorrei accennare al titolo di martire o apostolo dell'amore.

Avvicinandosi a San Massimiliano Kolbe, si avverte subito che centro, senso, scopo della sua vita è Dio, il cui volto di Padre ci è rivelato da Gesù. Da questo Dio che è amore, Massimiliano si sente personalmente e incondizionatamente amato.

La consapevolezza di essere amato da Dio non è un sentimento passeggero, ma una certezza che lo accompagna sempre e in qualunque situazione, come traspare da molti suoi Scritti..

Ecco come si esprime in una lettera indirizzata alla mamma:” Mia amata Mamma,... da me va tutto bene, Amata Mamma, stai tranquilla per me e per la mia salute, perché il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto....” (SK 961). Massimiliano scrive questa ultima sua lettera in data 15 giugno 1941, dal campo di concentramento di Auschwitz.

E' questa consapevolezza che lo sollecita a desiderare di “amare Dio fino all'eroismo”, a volerlo ricambiare con un amore senza limiti.

Una testimonianza.

Scrivo P. Luigi Faccenda, fondatore dell'Istituto delle Missionarie e dei Missionari dell'Immacolata – P. Kolbe, morto il 9 ottobre 2005:

“Ecco perché ammiro e amo San Massimiliano Kolbe e confido nella sua celeste protezione: egli mi ha aiutato a riscoprire il volto vero di Cristo, di Maria, dell'uomo e della Chiesa, rispondendo alle istanze di questi nostri tempi così tormentati dall'errore, dall'odio e dal maligno.

Per cui, se trovo ancora la forza di vivere e soffrire, di testimoniare e operare, è perché ho incontrato un giorno quest'uomo sui miei passi. E mi ha conquistato alla sua stessa causa. La causa dell'amore, della pace, della speranza e della coerenza”. (Cf. L. Faccenda, *Agli amici*, Ed. dell'Immacolata, Borgonuovo 1985, p. 98)

Tre grandi amori.

Io vi propongo a guardare a San Massimiliano Kolbe come a colui che in un momento di emergenza e di dolore, e in tutta la sua vita, ha amato, in modo eroico, la Chiesa, l'Immacolata e l'uomo.

La Chiesa. Come francescano P. Kolbe ha amato con grande amore e fedeltà la Chiesa, presentandola in tutta la sua grandezza e santità. Al suo carnefice che gli chiede chi egli sia, non esita a rispondere: sono un sacerdote cattolico, sottoscrivendo con questa risposta la sua condanna.

Risuona in questa frase la confessione degli apostoli, dei martiri e dei santi, che senza paura di perdere la vita, hanno apertamente dichiarato la loro identità di figli della Chiesa. E come tali hanno vissuto, hanno operato e sono morti.

Tutta la vita, se ben consideriamo, fu spesa per la Chiesa: la sua obbedienza, il suo lavoro, la sua teologia, la sua ortodossia, il suo zelo missionario, senza limiti o restrizione di confini.

L'Immacolata. San Massimiliano ha amato la Madonna, l'ha presa come madre e ne ha fatto l'ideale della sua consacrazione.

L'uomo. P. Kolbe infine ha amato l'uomo. Ed è per salvare l'uomo, che egli azzarda chiedere la propria uccisione, al posto del padre di famiglia.

E' per salvare l'uomo che scende nel bunker della fame, dove altri condannati hanno bisogno della parola di conforto, e devono essere invitati a perdonare, prima di lasciare al mondo quel corpo che è ridotto ad una larva.

E' per salvare l'uomo che egli aveva detto un giorno:

“Ci sono tanti uomini infelici, senza fede, che offendono Dio e corrono il pericolo di eterna dannazione. Devo tendere la mano ad essi, e tutti portarli a Dio per mezzo di Maria; e perché io faccia questo è necessaria la mia vita, tutto il mio lavoro, la mia sofferenza, fino alla stessa morte”.

E' per salvare l'uomo che si fa giornalista, tipografo, fondatore di due Città consacrate all'Immacolata, viaggiatore, imprimendo alle istituzioni civili e religiose un dinamismo che non conosce soste.

STATUTO DELLA MILIZIA DELL'IMMACOLATA

“Ella schiaccerà la tua testa” (Gen 3,15)

“Tu sola tutte dissipasti le eresie nell’intero mondo” [Ufficio della Madonna].

I – Scopo

Procurare la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., in particolar modo dei massoni; e la santificazione di tutti, sotto il patrocinio e per la mediazione della B.V.M. Immacolata.

II – Condizioni

Totale offerta di se stesso alla B.V.M. Immacolata, mettendosi come istrumento nelle immacolate Sue mani.

Portare la “Medaglia Miracolosa”.

III – Mezzi

Supplicare possibilmente ogni giorno l’Immacolata con questa giaculatoria: “O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che a Voi ricorriamo, e per tutti quelli che a Voi non ricorrono, ed in special modo per i massoni.

Usare tutti i mezzi legittimi secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano: il che si lascia allo zelo ed alla prudenza di ciascuno; il mezzo poi speciale sia la diffusione della medaglia miracolosa

Una vita. Uno stile

La Milizia dell’Immacolata “è **una visione globale di vita cristiana sotto forma nuova**” (SK 1220).

E’ uno stile, un metodo di vita, quello di Padre Kolbe, non c’è che dire.

In profondo silenzio, quasi in punta di piedi, la sera del 16 ottobre 1917, quei sette giovani religiosi entravano nella cappella del Collegio Serafico Internazionale, per consacrarsi all’Immacolata nella sua Milizia.

Sette giovani: P. Antonio Glowinski, P. Girolamo Biasi, P. Antonio Mansi..... P. Pignalberi.

1917. Una data importante. Con quel gesto silenzioso si stava maturando un’epoca nuova, che aveva avuto inizio in Russia, cui Fatima aveva dato la risposta, e che P. Kolbe sta per rendere concreta, donando tutta la sua vita.

Il 16 ottobre 1917 a Roma Fr. Massimiliano Kolbe insieme al altri sei compagni fonda la Milizia dell’Immacolata; oggi Associazione pubblica internazionale di fedeli, la cui spiritualità consiste nel vivere la totale consacrazione all’Immacolata per raggiungere, sul suo esempio, una più perfetta unione con Cristo e collaborare con Lei all’estensione del regno di Dio nel mondo.

Il fine della Milizia dell’Immacolata è contribuire alla conversione e alla santificazione di tutti.

L’apostolicità e la missionarietà sono caratteristiche proprie di questa Associazione pubblica Internazionale di fedeli.

ECCO IL NOSTRO IDEALE

Dirò francamente che non è facile comprendere il nostro ideale e ancor più difficile è approfondirlo; o piuttosto lo possiamo approfondire sempre di più e conoscere in modo sempre più esplicito, ma non potremo mai esaurirne la sublime profondità. (Cf. SK 1210)

L'Immacolata: ecco il nostro ideale.

Avvicinarsi a Lei, renderci simili a Lei, permettere che Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a Lei senza alcuna restrizione: ecco il nostro ideale.

Irradiare nell'ambiente, conquistare le anime a Lei, in modo tale che di fronte a Lei si aprano anche i cuori dei nostri vicini, affinché Ella estenda il proprio dominio nei cuori di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra, senza riguardo alle diversità di razza, di nazionalità, di lingua, e altresì nei cuori di tutti coloro che vivranno in qualunque momento storico, sino alla fine del mondo: ecco il nostro ideale.

Inoltre, che la Sua vita si radichi sempre più in noi, di giorno in giorno, di ora in ora, di momento in momento, e ciò senza alcuna limitazione: ecco il nostro ideale.

Ancora, che questa Sua vita si sviluppi nello stesso modo in ogni anima che esiste ed esisterà in qualsiasi tempo: ecco il nostro caro ideale.

(SK 1210)

Lasciarti condurre dallo Spirito santo.

Lasciarti condurre nella pazienza, nell'amore, dalla Divina Provvidenza.

Lasciarti condurre... nelle cose che non sono di tuo gradimento.

Lasciarti condurre dalla misericordia divina, dall'Immacolata.

Lasciarti condurre... attraverso l'Immacolata, e allora farai tantissimo bene, renderai a Dio il massimo grado di gloria per mezzo della salvezza delle anime. (SK 987).

Potrei in questo momento insistere su alcuni particolari che differenziano l'Associazione Internazionale M.I. dalle altre Associazioni mariane. Ma non lo ritengo indispensabile.

Invece inviterei tutti a cogliere un invito pressante che nasce anche da questi Sabati mariani: diventare santi anche noi e grandi santi.

Visione globale di vita cristiana in forma nuova

P. Kolbe esorta tutti ad accogliere Maria nella propria vita, confidando illimitatamente nella sua intercessione materna. Papa Paolo VI in visita al santuario di Bonaria (CA) afferma che “ogni cristiano è mariano”.

Accogliendo Maria nella sua spiritualità il credente evita il pericolo del monofisismo: Gesù è vero Figlio di Dio, ma è anche vero uomo.

L’apostolo Paolo scrive nella lettera ai Galati che il Figlio di Dio, venendo nel mondo, è veramente “nato da donna” (Cf. Gal 4,4). Nei vangeli dell’infanzia si legge che i pastori “trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, depresso in una mangiatoia” (Lc 2,16); i Magi, dopo il loro lungo viaggio, “videro il bambino con sua Madre” (Mt 2,11).

La preghiera dopo la comunione del 1° gennaio ricorda che Maria è “madre del Cristo e di tutta la Chiesa”; quindi madre del capo e del corpo mistico.

Ogni uomo nasce alla fede nel grembo di Maria, che è il grembo della Chiesa. “Ella ha dato alla luce – si legge nella *Lumen gentium* – un Figlio, che Dio ha fatto il primogenito di una moltitudine di fratelli (cf. Rm 8,29), cioè dei fedeli, e alla cui nascita e formazione ella coopera con amore di madre” (LG 63).

Anche sul calvario nelle parole di Cristo rivolte a Giovanni: “Ecco tua Madre” (Gv 19,27), possiamo scorgere l’invito ad accogliere Madre come Madre nella nostra vita, una maternità che Maria continua ad esercitare anche nella gloria. “Questa maternità di Maria nell’economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell’annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti.

Difatti, assunta in cielo ella non ha depresso questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrini e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata” (LG 62).

Per S. Massimiliano Kolbe l’Immacolata è Madre, più che mai viva e operante, che continua a generare il Figlio nel cuore degli uomini; è la Madre alla quale si dona totalmente, si “consacra”, si affida e affida momento per momento il proprio e altrui cammino di conformazione a Cristo.

Al tempo stesso P. Massimiliano vede in Maria la creatura umana nella quale il Progetto di Dio è già pienamente realizzato.

In Lei la Buona Novella, il Vangelo è realtà. P. Kolbe riconosce in Maria la più alta e perfetta delle persone umane, che riproduce in modo eminente l’immagine di Dio e quindi resa capace di amarlo con intensità incomparabile, come Immacolata, senza deviazioni o rallentamenti.

“Maria Immacolata – ha affermato Giovanni Paolo II l’8 dicembre 1982 – è archetipo e pienezza di ogni amore creaturale; il suo amore limpido e intensissimo verso Dio racchiude nella sua perfezione quello fragile e inquinato delle altre creature. La risposta di Maria è quella dell’intera umanità”.

Approfondimento teologico: P. Kolbe si è chiesto che cosa significa Immacolata Concezione? E anche: Quali relazioni esistono tra l’Immacolata e la S.ma Trinità?

Alla scuola di Maria Immacolata

Accostandosi a P. Kolbe, allora, non meraviglia di scoprire che il suo anelito costante è quello di “avvicinarsi a Lei, rendersi simile a Lei, quasi identificarsi con Lei, permettere che Lei stessa ami Dio e tutti gli uomini con il nostro cuore” (SK 1210).

Questo desiderio di essere sempre più dell’Immacolata, di approfondire l’appartenenza a Lei (la totale, illimitata consacrazione a lei, come ama ripetere), lo ha condotto giorno per giorno a “sciogliere sempre più le ali dell’amore” (SK 1284), verso Dio e verso il prossimo, diventando veramente un profeta della civiltà dell’amore, particolarmente eloquente per il nostro tempo; un profeta che suscita in quanti gli si avvicinano la nostalgia del Volto paterno e materno di Dio e il desiderio di partecipare in pienezza alla vita di figli.

Lasciati condurre

Una domanda: P. Kolbe è stato principalmente un uomo di azione (un organizzatore, direttore di una casa editrice, di una città-convento, un missionario in prima linea....) oppure un mistico, un santo di altissima santità ?

Guardando la sua vita e leggendo i suoi scritti, si scopre una chiave di lettura della sua santità; questa chiave interpretativa è racchiusa in due semplicissime parole: “**Lasciati condurre**”.

L’insistenza con cui San Massimiliano invita se stesso e i suoi interlocutori a “lasciarsi condurre”, sta ad indicare la consapevolezza che la salvezza e santificazione propria e altrui è innanzi tutto iniziativa di Dio ed è opera dello Spirito santo, “che è Signore e dà la vita”.

L’uomo deve “solo” corrispondere, obbedire, collaborare, “lasciarsi condurre”, appunto, sull’esempio di Maria che, all’annuncio dell’angelo, rispose: “Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola” (cf. Lc 1,38).

In San Massimiliano **abbandono e azione** sono le due facce della stessa medaglia, dello stesso cammino di amore per rispondere all’amore del Padre dal quale si sente continuamente avvolto.

Questo movimento di abbandono, vissuto con realismo e concretezza nell’esperienza quotidiana di vita francescana, sacerdotale e missionaria – negli anni della formazione come pure in quelli delle più incredibili imprese apostoliche e delle più gravose responsabilità, nell’esuberanza della giovinezza come pure nella sofferenza fisica e morale – ha allenato P. Kolbe alla “consegna” totale di sé.

In altre parole, questo “lasciarsi condurre” ha caratterizzato il cammino lungo il quale Massimiliano, sotto l’azione dello Spirito, si è lasciato trasformare in un’immagine vivente di Cristo.

P. Mario Peruzzo, OFM Conv.